

Presidio a San Rocco delle rete Brianza accogliente e solidale tra condanne e sorprese

Migranti presi a sassate Sindacati contro i fascisti, Sinistra contro Scanagatti

MONZA (czi) Una cinquantina di persone sotto l'occhio vigile di carabinieri, Polizia di Stato, Polizia locale e Digos si è data appuntamento martedì sera in piazza D'Annunzio per portare solidarietà alle mamme immigrate prese di mira da sassi lanciati da scellerati contro l'immobile di via San Rocco dove sono ospitate con i loro bambini.

Solidarietà alle mamme e condanna contro gli autori. Con un richiamo senza giri di parole al fascismo.

Questo l'allarme lanciato a gran voce dai sindacati di Cgil Cisl Uil che hanno fatto da megafono all'iniziativa organizzata dalla rete di associazioni (circa un centinaio ne fanno parte) Brianza accogliente e solidale.

Presente la società civile e le rappresentanze sindacali, assenti le parti politiche, eccezione fatta per **Pietro Zonca** (consigliere Pd, ex presidente di Cirsoscrizione), **Marco Fraceti** e **Michele Quitadamo**. Per la Consulta di quartiere era invece presente **Pino Saccà**.

Pericolo fascista

Come detto, dalla piazza è arrivata una dura condanna ed è riaffiorato il fantasma del fascismo.

«E' un'iniziativa per rispondere a un episodio vile, vergognoso, che si rifà a episodi bui che richiamano al fascismo - ha commentato **Matteo Casiraghi**, segretario della Flai Cgil - E nessuno parli di bravate, ragazzate: abbiamo già sentito parlare di queste cose, sappiamo come è finita. No, non è una ragazzata. Il lancio di sassi contro chi vive l'emergenza, contro chi è vittima di questa situazione e non è tutelato è un episodio che deve far riflettere. Queste persone non devono aver paura di affrontare la quotidianità, il futuro e questa emergenza sanitaria».

Sulla stessa lunghezza d'onda, **Mirco Scaccabarozzi** della Cisl: «E' arrivata in piazza gente che ha in mente una società diversa. Purtroppo c'è un clima culturale con ele-

menti striscianti che emergono periodicamente e la colpa è anche delle Istituzioni che spesso concedono spazi ad associazioni che non fanno certo della tolleranza un biglietto da visita. Vogliamo dare un messaggio importante con questo presidio».

E un messaggio senza troppi giri di parole l'ha lanciato anche **Abele Parente**, della Uil: «Come sindacati e associazioni di volontari saremo sempre dalla parte dei deboli, prima di lanciare sassi contro di loro, li lancino contro di noi».

La sorpresa: Sinistra all'attacco di Scanagatti

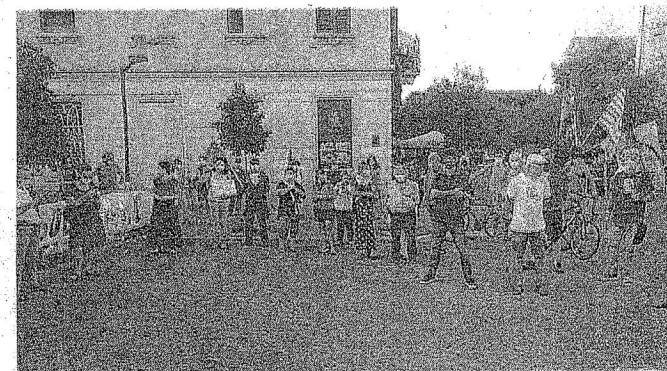
Ma nel commentare e condannare l'accaduto, a sorpresa, dall'estrema Sinistra è arrivato un duro attacco anche alla precedente Amministrazione guidata da **Roberto Sca-**

nagatti. Il siluro all'ex sindaco è arrivato da **Marco Fraceti** di Rifondazione comunista e fondatore dell'Osservatorio antimafie di Monza e Brianza e da **Michele Quitadamo**, Rifondazione comunista e Potere al popolo.

«La storia di via Asiago anni fa ha fomentato odio ed è stata gestita male dall'ex sindaco - tuona Fraceti - Tanto è vero che la passata Amministrazione è riuscita a perdere in un quartiere "rosso" da 70 anni. E ora, ecco i risultati...». Poco distante, gli fa eco **Quitadamo**: «Il Centrodestra allora monitorava la città e non faceva sconti. Tutto è nato da questo diverso approccio. Certo, poi ci sono i corsi e ricorsi storici: gente che ha attività di ristorazione ed è impegnata nell'accoglienza degli immigrati...».



Il presidio organizzato martedì sera dalla rete Brianza accogliente e solidale in piazza D'Annunzio a San Rocco dopo la sassaiola contro un immobile che ospita migranti



La proposta della Consulta: incontro con sindaco e assessore

Amareggiato invece **Pino Saccà**, rappresentante della Consulta: «Siamo turbati e un po' arrabbiati. Come è possibile che il quartiere San Rocco, rinomato e conosciuto in quasi tutto il meridione per aver accolto negli anni 50-60 con tanta cordialità e amicizia, tanti giovani meridio-

nali, oggi debba assistere a comportamenti incivili verso altri uomini, donne e bambini che chiedono solo di essere aiutati a vivere». La Consulta è stata già convocata per il 9 settembre con una seduta ad hoc e verranno invitati il sindaco **Dario Allevi** e l'assessore alla Sicurezza, **Federico Arena**.

Luigi Costanzo

ECONOMIA & LAVORO

Unione Artigiani: «Grave lesione del diritto di impresa»

MONZA (nsr) Un grido d'allarme sui contratti a termine per le imprese artigiane.

A lanciarlo è l'Unione Artigiani di Monza e Brianza che lamenta come con la conversione in legge del Decreto Rilancio non solo non siano state ascoltate le richieste di aprire alla fine dell'anno, ma anche che è stato approvato un emendamento che proroga tutti i contratti a

tempo determinato, anche in somministrazione e in apprendistato, per una durata pari al periodo di sospensione del rapporto seguito ai provvedimenti legati all'emergenza Covid-19. «Si tratta di un grave atto lesivo della libertà d'impresa e passibile di incostituzionalità, ma anche contrario al buonsenso - ha sottolineato il segretario generale **Marco Accornero** - Obbligare le ditte artigiane a sobbarcarsi gli oneri

di un lavoratore di cui non si ha bisogno in quel momento e per il quale aveva legittimamente programmato un periodo di occupazione diverso metterà in crisi numerose realtà produttive. A maggior ragione oggi, in una fase di ripresa molto difficile».

Ma non solo. «Per le micro, piccole e medie realtà artigiane questa imposizione costituisce un "peso specifico" significativo sulla gestione aziendale. Di fatto, questo aspetto del Decreto Rilancio ostacola proprio il rilancio e, date le difficoltà interpretative, potrebbe causare anche numerose controversie legali».

La Fondazione della Comunità di Monza e Brianza ha sovvenzionato 53 progetti brianzoli con un totale di mezzo milione di euro

Un sostegno concreto al mondo del volontariato

L'orgoglio del presidente Giuseppe Fontana: «Abbiamo cercato di dimostrare attenzione alle componenti più fragili della comunità»

MONZA (nsr) Un aiuto concreto al mondo del terzo settore. Un ideale assegnato da oltre mezzo milione di euro per sovvenzionare 53 progetti sparsi su tutto il territorio brianzolo e dai contenuti più disparati. Il tutto in nome della ripartenza.

«Attività educative e sostegno alla conciliazione familiare», «Disabilità, anziani e altre fragilità» e «Attività culturali» erano i tre ambiti attivati dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza in collaborazione con Fondazione Cariplo per sostenere la ripartenza del terzo settore e che ha portato in sei settimane a raccogliere 505.400 euro.

Il maggior numero di iniziative, e di risorse (338.800 euro), si è concentrato nell'ambito dedicato ai bambini e alle famiglie: la Fondazione è riuscita a intercettare un bisogno molto sentito e a offrire una prima, importante risposta, sostenendo 24 attività promosse dalle reti di collaborazione che si sono create tra pubblico e privato, parrocchie e Amministrazioni comunali, associazioni e realtà del terzo settore. Uno sforzo straordinario per consentire a oltre 8.000 bambini e ragazzi di trascorrere l'estate in compagnia e in sicurezza, per tornare finalmente a socializzare e a divertirsi insieme, dopo tanti mesi di isolamento. Per quanto concerne l'ambito della disabilità e degli anziani sono stati sostenuti 15 progetti per un totale di 114.100 euro, mentre sono state 14 le attività culturali aiutate con un investimento di 52.500 euro.

«Abbiamo cercato di dimostrare attenzione e vicinanza alle componenti più fragili della nostra comunità nella delicata fase di ripresa delle attività dopo il lockdown - ha sottolineato il presidente della Fondazione **Giuseppe Fontana** - Abbiamo aggiustato gli strumenti erogativi adattandoli man mano sia alle attività realizzabili in questo periodo, sia alle disposizioni stabilite dalle istituzioni. Ma anche le realtà del terzo settore stanno svolgendo un accurato lavoro di confronto, analisi e riprogrammazione delle attività a sostegno delle persone più fragili e nel campo culturale. Si tratta di un vero e proprio sforzo corale per reagire insieme alle difficoltà generate dalla pandemia e tornare, lentamente ma insieme, a una nuova normalità».

All'istituzione del Fondo Emergenza Coronavirus MB nelle prime settimane di emergenza sanitaria ha fatto seguito la predisposizione di questi tre nuovi strumenti erogativi: complessivamente, a sostegno del terzo settore del territorio, è stato erogato oltre un milione di euro.

«Una cifra importante, utile al terzo settore per ripensare e riprogettare i servizi in modalità differenti da quelle a cui siamo stati abituati fino a oggi - ha aggiunto il segretario generale della Fondazione MB **Marta Petenzi** - Le proposte arrivate in Fondazione negli ultimi due mesi sono state tante, e ricche di valore: a fronte di questi risultati, siamo sicuri di aver intercettato dei bisogni forti da parte del nostro territorio. E abbiamo accolto con vero piacere le nuove reti di collaborazione che si sono create tra pubblico, privato e terzo settore: lavorare in sinergia è la vera chiave di volta».

I progetti sostenuti

«E... state insieme 2020»: San Bartolomeo di Brugherio, 20mila euro
«Comunità aperta»: Oplà cooperativa sociale Vimercate, 10mila euro
«Smart Country»: slowworking associazione Vimercate, 15mila euro
«Sitter training»: Puppenfesten associazione culturale, 8mila euro
«La forza dei giovani»: In-Presa cooperativa sociale Carate, 10mila euro

«MusiCampus»: Accademia musicale Marziali Seveso, 15mila euro
«Rimettiamoci in viaggio»: Sfera cooperativa Seregno, 8mila euro
«Hic et nunc»: Pepita cooperativa sociale Meda, 7mila euro
«Oratorio estivo straordinario»: parrocchia San Vito Martire Lentate, 10mila euro
«I believe I can fly»: Federazione sportiva tornei dell'amicizia Carate, 19mila euro
«Children Center»: Socialtime Monza, 20mila euro
«New Generation Community»: Spaziovita Nova Milanese, 8mila euro
«Ri-Partiamo Insieme»: cooperativa Desio, Cesano, Limbiate, Bovisio, Muggio, Varedo e Nova, 17mila euro
«Ragazzi al via»: Antonia Vita Carobio Monza, 20mila euro
«Rimando in oratorio», Santi Ambrogio e Sempliciano Carate, 13mila euro

«Summer Life Estate Ragazzi 2020», San Giuseppe Seregno, 20mila euro
«Summerlife Centri Estivi 2020»: Sacro Cuore Truggio, 20mila euro
«Una vita per la città»: Silvia Tremolada asd Monza, 20mila euro
«Summerlife E.state connessi realmente»: Santi Pietro e Paolo Muggio, 20mila euro
«Outdoor School»: Crea onlus Monza, 20mila euro
«Giussano/SummerLab»: Spazio giovani Giussano, 10mila euro

«Progetto Modulare Teatrando 19»: Teatrando Seregno, 1.800 euro
«MIX'n Radio»: Circolo Industria Scenica onlus Caponago, 15mila euro
«Le settimane di Tutti i colori: aspettando la scuola»: Gaia onlus Vimercate, 12mila euro
«Smart education»: Associazione Caprisi Down Monza, 8mila euro
«Cene in famiglia»: L'ride cooperativa sociale Besana, 10mila euro
«Family Web Tv»: associazione Un sorriso in più Lentate, 2.300 euro
«Ripartiamo da noi»: fondazione Stefania Lissone, 10mila euro
«Distanti ma non solo»: Cadom Monza e Brianza, 2.500 euro
«Piramide Smart»: La Piramide Servizi Arcore e limitrofi, 8mila euro
«R.E.&S.A.»: Banco alimentare Danilo Fossati Muggio, 8mila euro
«Tu in vacanza con Noi»: Tu con noi aps Monza, 10mila euro
«#Lock Unlock Us»: Eos onlus Besana, 8mila euro
«Ripartire Insieme»: Aism Provincia MB, 10mila euro
«PWS.com»: Associazione Prader Willi Monza, 14mila euro
«Basta un filo»: Ausser Volontariato Brianza Villasanta, 14mila euro
«Anticorpi poetici»: Mille Gru Monza e Vimercate, 8mila euro
«Agente di rete»: 2000 cooperativa sociale Monza, 5.800 euro
«Le opere e i giorni. Un aiuto che riduce le distanze»: FeliceMente Ca-

rate e comuni limitrofi, 3mila euro
«Monza Visionaria Sottocasa»: Muscamorfof Monza, 5mila euro
«Premio Letterario Brianza 2020»: Associazione Mazziniana Monza e Brianza, 4.500 euro
«Incontri a tu per tu con la musica»: Associazione Duomo, Monza, Villasanta e Lissone, 5mila euro
«Terzo Binario»: La Danza Immobile Monza, 5mila euro
«Bravo chi legge»: Lo Sciamè cooperativa sociale Arcore, 4mila euro
«Brianza Sacra»: Early Music Italia Seregno, 5mila euro
«Il parco... a casa tua»: Associazione Novaluna Monza, 3mila euro
«Cultura S.I.C.U.R.A.»: Demetra onlus Besana, 2.500 euro
«Special Reporter»: associazione Liberi Svincoli Monza, 2.500 euro
«Slide, Festival internazionale di teatro urbano 2020»: Eccentrici Daddò Brugherio, 4mila euro
«Il libro del mondo. Festival delle geografie»: Watinoma Villasanta, 2.500 euro
«La voce degli alberi»: Teatro dell'Alph Belluso, 3mila euro
«Ritornano i colori»: Santi Pietro, Erasmo e Marcello Besana, 2.500 euro
«Recordare 2020. Concerto per li operatori sanitari e le vittime del Covid-19»: Associazione culturale e musicale Ettore Pozzoli Seregno, 4mila euro.



Tino Perego aveva 72 anni

SI È SPENTO IL 72ENNE VIMERCATESE TINO PEREGO

Addio alla colonna dei metalmeccanici della Cisl

VIMERCATE (rd) Il mondo sindacale brianzolo della Cisl piange la colonna dei metalmeccanici. Si è spento all'età di 72 anni **Tino Perego**. Sestese di nascita, ma profondamente legato alla Brianza, tant'è che ultimamente si era trasferito a Vimercate, Perego era un volto notissimo in Cisl, organizzazione alla quale aveva dedicato tutta la vita. Fin da giovane quando, operaio della Falck di Sesto San Giovanni, era entrato nelle fila della Fim. Semplice iscritto, poi è entrato nel consiglio di fabbrica come delegato.

Erano gli anni Sessanta, un periodo in cui il sindacato acquisiva forza nelle fabbriche. Distaccato alla Fim di Sesto San Giovanni, negli anni Settanta era arrivato a Monza. Qui era entrato subito in segreteria e, tra gli anni Ottanta e Novanta, era poi diventato segretario generale dell'allora Fim Cisl Brianza. In questo ruolo aveva seguito da vicino la progressiva trasformazione del tessuto produttivo del territorio. La sua grande capacità di rapportarsi alle persone ne facevano un sindacalista sempre

vicino ai lavoratori e con grandi capacità di trattare con le controparti.

Qualità che lo hanno portato, negli anni Novanta, alla Fim Lombardia dove ha lavorato prima come membro della segreteria e poi come segretario generale. Il suo ultimo incarico operativo è stato nella Cisl Lombardia dove ha fatto parte della segreteria regionale. Lasciato l'impegno attivo, era entrato nella Fnp Cisl, diventando segretario generale del comprensorio brianzolo fino alla fusione con quello di Lecco.

Avviato un progetto per tutelare tutti i lavoratori impegnati con le società sportive

La Cgil in campo per la partita dei diritti

MONZA (cmz) La Cgil Monza e Brianza in campo per vincere la partita dei diritti. Un progetto che coinvolge le categorie Nidil (Nuove identità di lavoro) e Scl (Sindacato lavoratori della comunicazione) con l'obiettivo di tutelare i lavoratori dello sport.

«Mettilmo in sinergia le nostre migliori competenze per dare risposte sempre più efficaci alle lavoratrici e ai lavoratori di un settore tra i più colpiti dalle conseguenze economiche del Covid» ha sottolineato la segretaria generale **Angela Mondellini**.

Anche a Monza e Brianza sono molti gli addetti del settore, inquadrati in maniera diversa sia nell'ambito dello sport professionistico che in quello dilettantistico e amatoriale. Ci sono i lavoratori dipendenti, le collaborazioni coordinate e continuative e i lavoratori autonomi. Ma ci sono anche le lavoratrici e i lavoratori

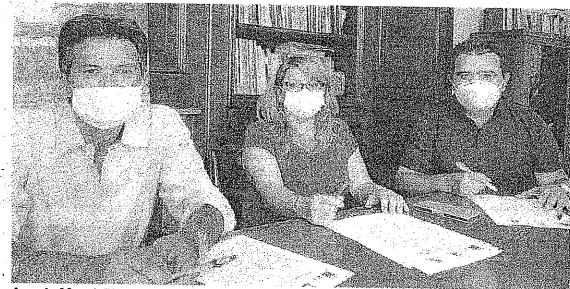
delle professioni sanitarie come medici sportivi e fisioterapisti, spesso in partita Iva.

Non a caso, insomma, le categorie della Cgil più coinvolte da questo progetto sono il Nidil, che organizza i somministrati e i lavoratori atipici e Scl, che rappresenta e tutela gli operatori nel campo della comunicazione, ma anche le lavoratrici e i lavoratori sportivi e del tempo libero.

Un patto, dunque, per «avviare azioni volte a costruire una rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, a partire dall'informazione specifica a loro dedicata», anche a seguito dei provvedimenti che il Governo ha recentemente emanato a favore di questo comparto che a livello nazionale vale circa il 2% del Pil (Prodotto interno lordo), a cui si aggiunge un altro 2% generato dall'indotto.

«La Confederazione - si legge nel documento del sindacato - è già impegnata in un confronto con il Ministro per lo Sport», che ha l'obiettivo di garantire il riconoscimento del lavoro sportivo e l'introduzione di assicurazione e previdenza obbligatorie per tutti i lavoratori sportivi».

Con la sottoscrizione dell'accordo, Nidil e Scl di Monza e Brianza, con il supporto della Camera del Lavoro, si impegnano in un percorso comune volto alla tutela e alla rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori dello sport anche nel nostro territorio. Tra le azioni concrete da mettere in campo da subito, un'indagine conoscitiva tramite questionario che permetta di raccogliere dati utili per una analisi su base territoriale; l'organizzazione di iniziative pubbliche informative, anche in videoconferenza, in collaborazione con Caaf Cgil e Patronato Inca Cgil di Monza e Brianza; infine,



Angela Mondellini con Lino Ceccarelli e Massimo Casucci

azioni volte all'organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori nelle varie aziende del settore.

«Continua il percorso che la Cgil ha avviato da anni, con la proposta, sostenuta da 3 milioni di firme, di un nuovo Statuto che tuteli tutte le lavoratrici e i lavoratori. Anche quelli dello sport, dove purtroppo sono centinaia di migliaia i rapporti precari», ha commentato **Lino Ceccarelli**, segretario generale di Nidil Cgil

Monza e Brianza.

«Il patto mette in primo piano la tutela dei diritti universali quali la retribuzione, la tutela della maternità e della salute - ha dichiarato **Massimo Casucci**, segretario generale Scl Cgil Monza e Brianza - L'80% dei lavoratori sportivi vengono definiti "collaboratori" e ne sono sprovvisti. Quindi è necessario che con la nuova riforma del diritto allo sport vengano riconosciute le giuste tutele».

IN PRIMO PIANO

Tasso di disoccupazione 2019

2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
6,4	5,4	7,6	8,2	7,4	8,8	7,4	7,1	6,0	7

Gli indicatori della Banca d'Italia raccontano di un Paese che preferisce il risparmio

Crolla la fiducia nel futuro

In costante espansione i depositi bancari e si contraggono i consumi in provincia

MONZA (dms) Il futuro è visto sempre più come un'incognita imprevedibile.

Questa la sensazione che si prova leggendo i dati forniti annualmente dalla Banca d'Italia sui depositi bancari e sugli impieghi (tutti quei finanziamenti erogati dagli istituti di credito a soggetti non bancari, quindi persone o aziende) relativi alla zona della provincia di Monza e Brianza. La crisi latente nell'economia italiana si fa ancora sentire: si possono infatti percepire tra i numeri forniti dal dossier, le abitudini dei brianzoli, le scelte economiche in vista del futuro.

Il Covid, nemico invisibile anche dell'economia

Un futuro che fa sicuramente paura e che, dopo la contrazione derivata dai mesi di lockdown, con migliaia di aziende piccole, medie e grandi costrette a restare chiuse per mesi, dovrà fare i conti con tutte le conseguenze del caso. Per qualcuno ritornare alla normalità pre-Covid sarà davvero impossibile.

Ci siamo affidati alle analisi di un esperto del settore, un dipendente di un importante istituto di credito italiano, per analizzare le tendenze degli ultimi due anni tenendo presente che, seppure non dotati di una

sfera di cristallo, forse negli anni a seguire la situazione non evolverà in modo molto diverso dal trend attuale: contrazione dei consumi, aumento dei risparmi e concessioni di credito da parte delle banche solo per «progetti» solidi.

Depositi bancari e impieghi, la situazione in provincia

«Il deposito bancario è un valore che può nascondere diverse abitudini - ha spiegato - C'è da considerare, infatti, un valore: all'interno di quelle cifre riportate dalla Banca d'Italia non ci sono solo i risparmi, ma anche i titoli. E come sono stati considerati questi titoli? Con valori nominali o di mercato? Difficile dirlo. Quello che si può affermare è che molti risparmiatori, soprattutto in provincia di Monza e Brianza, hanno investito negli ultimi due anni, in un periodo che era risultato positivo per la Borsa italiana. E quindi l'aumento dei depositi potrebbero anche tracciare questo racconto. Ma è anche molto probabile un altro scenario più prudente».

Si risparmia per la paura in un futuro incerto?

Due sono le ipotesi: «Aumento del risparmio oppure ciclo economico produttivo? - si è interrogato l'esperto - Io credo che l'aumento del patrimonio netto dovuto a un mercato finanziario favore-

vole vada di pari passo con la tendenza al risparmio. E questo perché si ha molta paura del futuro. La sensazione, poi, è quella dell'espansione del divario tra

Aumento del risparmio oppure ciclo economico produttivo? Difficile dare una risposta. Quel che è certo è che i dati raccontano di una Brianza che punta più sul risparmio che sul consumo, probabilmente per i timori di un futuro incerto

chi ha soldi (come i pensionati per esempio o chi ha depositato una liquidazione) e chi risente di uno stile di vita precario. Parliamo di generazioni che partono da quei soggetti che oggi hanno anche 50 anni».

Sempre più persone ade-

renti alle fasce medio basse - quelle che un tempo erano state il motore dell'economia brianzola - sono state toccate dalla crisi latente che non accenna ad arrestarsi. Anzi.

Banche al servizio di persone e imprese

«La crisi post Covid potrebbe essere pure più dura della precedente perché già adesso vediamo piccole imprese chiudere, come i negozi di prossimità, oltre alle grandi imprese in difficoltà - ha proseguito - La Brianza, però è un territorio particolare. Qui infatti si osserva una tendenza unica nel suo genere. Rispetto al 2018, nel 2019 in molti Comuni sono aumentate le erogazioni di credito da parte delle banche nei confronti di soggetti o aziende. Nel 2018 già molte piccole imprese artigiane avevano deciso di sfruttare i super ammortamenti sull'acquisto di macchinari ad alto efficientamento tecnologico. E pure nel corso dell'anno successivo le banche hanno svolto quasi tutte il loro mestiere. Dopo il coronavirus, però, i cambiamenti ci saranno. In realtà qualcosa è già diverso dal passato. Ora le banche sono impegnate nell'erogazione di finanziamenti di liquidità per sostenere le aziende che rischiano davvero di non ripartire mai più».

Alessandro Di Misi

Territorio	Impieghi 2019	Impieghi 2018
Agiate Brianza	470,3	461
Albiate	106	102
Arco	405,8	412,2
Barlassina	0	0
Bellusco	100,6	94,3
Bergamasco	181,4	209,2
Besenò Brianza	187,4	199,8
Blonico	7,2	11,5
Bovisio-Masiglio	135,4	137
Brioso	27,8	31,5
Brugherio	482,8	492,6
Burago di Molgora	0	0
Burigo	0	0
Carpiseto	0	0
Casate Brianza	372,2	MATRICANTE
Carnate	167,2	0
Cavallotti di Brianza	0	110,4
Ceriano Laghetto	0	0
Cesano Maderno	564,9	568,6
Cozzate	71,9	71,5
Concesio	372,7	375,8
Cornate d'Adda	185,3	112,7
Davè	1443,8	0
Giussano	322,3	1251
Lazise	0	382,5
Lentate sul Seveso	124,8	0
Lesmo	113,5	150
Limbiate	257,5	108
Lissone	774,3	315,2
Macherio	95,9	822,1
Mada	393,5	93,7
Masengo	0	408,4
Miniate	0	0
Monza	5272,1	0
Muggia	255,8	5758,7
Nova Milanese	336,2	258,3
Orzano	0	370,8
Renate	0	0
Roncellina	0	0
Ronco Brianzino	0	0
Serafino	1515,9	0
Seveso	182,3	175,9
Sulbiate	0	0
Truggio	0	0
Uimate Volata	119,5	100,9
Varese	156,7	151,7
Veduggio al Lambro	97,1	91,7
Villavesio con Colzano	85,6	86,4
Virano Brianza	67,9	65,7
Villanova	162,5	169,3
Vimercate	991,8	1048

Territorio	Depositi 2019	Depositi 2018	DIFFERENZA
Agrate Brianza	453,7	424,7	29
Albate	195,2	149,5	45,7
Arcore	442,6	404,7	37,9
Bellusco	124	117,2	6,8
Bernareggio	175,3	192,5	-17,2
Besana in Brianza	282,9	266,7	16,2
Biassono	282,6	255,4	27,2
Bovisio-Masciago	239,1	239,8	-0,7000000000000017
Briosco	46,8	46,6	0,1999999999999996
Brugherio	688,6	636,7	51,9
Carate Brianza	553,7	501,4	52,300000000000001
Cavenago di Brianza	134,1	128,4	5,6999999999999999
Cesano Maderno	665,1	642,3	22,800000000000001
Cogliate	186,3	174	12,3
Concorezzo	374,2	341,3	32,9
Cornate d'Adda	125,6	115,7	9,8999999999999999
Desio	956,3	950,4	5,8999999999999998
Giussano	457,7	434,6	23,1
Lentate sul Seveso	215,9	216,1	-0,19999999999999989
Lesmo	177	154,3	22,7
Limbate	314,2	307,3	6,8999999999999998
Lissone	993,8	893,5	100,3
Macherio	107,2	103	4,2
Meda	604,6	546	58,6
Monza	5125,5	4836,1	289,4
Muggiò	332,8	308,4	24,4
Nova Milanese	405,4	364,3	41,1
Seregno	1738,5	1506,4	232,1
Seveso	319,8	288,5	31,3
Usmate Velate	190,2	146,2	44
Varedo	232,5	214,2	18,3
Vedano al Lambro	145,6	158,8	-13,2
Veduggio con Colzano	117,7	110,9	6,8
Verano Brianza	95,6	88,6	7
Villasanta	235,3	219,7	15,6
Vimercate	985,7	918,1	67,6
TOTALE	18721,1	17402,3	1318,8

Lo scenario che emerge dai dati forniti dalla Banca d'Italia in merito ai depositi bancari e agli impieghi (finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari), abbinati all'analisi dei tassi di occupazione e disoccupazione, non è dei più rassicuranti. Quella che si può osservare è un'economia contratta, con la maggior parte dei cittadini della Provincia di Monza e Brianza ben disposta a risparmiare piuttosto che a consumare

Si rileva tuttavia un leggero incremento nel numero di persone occupate tra i 15 e i 65 anni

Cresce la disoccupazione a Monza e in Brianza: in 29mila cercano lavoro

MONZA (dms) Ha le dimensioni di un paese medio-grande, il «popolo» di residenti in provincia di Monza e Brianza alla ricerca di un'occupazione.

Sono circa 29mila infatti i cittadini che si stanno impegnando nel trovare un lavoro, 17mila donne e 12mila uomini. Un dato preoccupante se si considera l'incremento dall'anno precedente, il 2018, nel corso del quale la cifra si era fermata alle 25mila unità, segnando così un incremento di 4mila persone in appena 12 mesi.

I dati del 2019 sono certamente «distanti da quelli «record» del 2015 in cui si era toccata quota 36mila, ma c'è da tenere a mente che il Covid-19 avrà senza dubbio una ricaduta sui tassi di occupazione e disoccupazione.

Occorrerà dunque presta-

Tassi di disoccupazione

Monza e Brianza è seconda nella simbolica classifica tra le province lombarde che rileva i punti percentuali delle persone senza lavoro

re massima attenzione ai dati del prossimo anno per valutare le tendenze future e attuare, eventualmente, delle politiche precise per correggere eventuali criticità. «La rilevazione campionaria Istat sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro - si legge nel Notiziario statistico appena pubblicato dall'ufficio Agenda digitale e

Statistica del Comune di Monza a cura di **Vittorio Rossin** - La rilevazione è continua in quanto le informazioni sono ottenute con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo».

Questo, quindi, permette di analizzare non solo il tasso di disoccupazione che, come detto, desta sicuramente qualche preoccupazione, ma anche quello di occupazione che rivela un aspetto per certi versi sorprendente.

Dopo gli anni più difficili, il 2015 e 2016, nel corso dei quali questo indicatore aveva toccato la cifra più bassa in un range di circa dieci anni, il 2017 aveva segnato una crescita consistente (dal

65,7 al 67), incremento che poi si era confermato l'anno successivo, il 2018, con un più 0,4 per cento.

L'anno scorso, poi si era saliti ancora di un punto percentuale pieno, fermandosi al 68,4 per cento. Un valore più alto della media lombarda che si assesta sul 67,5 per cento e di molto superiore a quella italiana che si ferma al 59,2 per cento.

Occorre però ricordare che per analizzare correttamente l'ambito in esame si deve necessariamente fare i conti anche con l'altro indicatore, quello sulla disoccupazione.

E anche in questo caso (ma qui non è un segno più che deve rallegrare) si constata un incremento dei dati. Il tasso di disoccupazione in Brianza nel 2019 ha toccato quota 7 per cento, che rispetto al 6 per cento dell'anno precedente, segna un'inversione di tendenza nei confronti del trend che aveva caratterizzato gli anni dal 2015 al 2018.

Il dato è molto più alto della media lombarda che si ferma al 5,8 per cento, ma sensibilmente più bassa della media registrata nella nostra Penisola, il 9,8 per cento.

Puntando infine la lente

d'ingrandimento sui dati suddivisi per province, tra quelle lombarde, creando una simbolica classifica, Monza e Brianza si piazza al secondo posto come tasso di disoccupazione, dietro solo a Lodi (7,2 per cento). Il bronzo, invece, è di Pavia (6,7 per cento).

Seguono Mantova a pari merito con Como (6,4), Milano (5,9), Varese e Sondrio a pari merito (5,4), Lecco (5,3), Cremona (5), Brescia (4,7) e Bergamo che chiude come provincia più virtuosa dal punto di vista dei tassi di disoccupazione - in quanto registra il dato più basso - con il 3,5 per cento.

Tasso di disoccupazione Province Lombarde

PROVINCE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Varese	5,1	7,6	8,2	8,5	8,3	9,0	8,2	6,5	5,9	5,4
Como	5,0	5,3	5,9	8,6	9,0	7,8	7,4	8,4	7,3	6,4
Sondrio	6,4	7,2	3,7	7,9	8,1	7,4	7,2	6,3	6,7	5,4
Milano	5,8	5,9	7,7	7,7	8,4	8,0	7,5	6,5	6,4	5,9
Bergamo	3,7	4,1	6,9	7,4	7,4	5,8	5,3	4,2	4,8	3,5
Brescia	5,7	5,8	6,7	8,3	9,1	8,7	8,6	6,2	5,2	4,7
Pavia	5,8	4,8	7,9	7,6	6,9	7,6	6,9	6,8	6,5	6,7
Cremona	6,4	5,1	6,7	8,5	7,6	6,9	7,4	6,3	5,1	5,0
Mantova	6,5	5,8	7,4	8,8	8,5	8,0	8,7	7,4	6,7	6,4
Lecco	5,2	5,5	6,8	8,0	7,3	6,2	5,8	5,3	5,6	5,3
Lodi	5,6	6,1	8,9	9,2	8,9	8,0	7,4	7,0	6,5	7,2
Monza e della Brianza	6,4	5,4	7,6	8,2	7,4	8,8	7,4	7,2	6,0	7,0

Crollate di nuovo le quotazioni dell'attuale dirigente in proroga. Il nuovo nome dovrebbe mettere tutti d'accordo

Addis addios, ora tocca a Distefano

Manca l'ufficialità, ma c'è la nuova guida del Consorzio Parco Villa Reale: sarà il direttore della gestione del Museo della Scienza e Tecnologia

MONZA (czi) Addis Addios. Sarà **Giuseppe Distefano**, anni, il nuovo direttore del Consorzio Parco Villa Reale. Manca l'ufficialità, ma la scelta di Regione Lombardia (questa volta condivisa anche dallo stesso Consorzio attraverso il suo presidente, il sindaco **Dario Allevi**) è caduta sull'attuale direttore della gestione del Museo della Scienza e della Tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano.

Si chiude dunque (salvo nuovi clamorosi colpi di scena) la direzione del Consorzio di **Piero Addis**, arrivato nel gennaio del 2017 sotto la supervisione dell'ex governatore di Regione Lombardia, **Roberto Formigoni**.

Proprio Regione a febbraio aveva deciso di non far valere l'opzione del rinnovo ad Addis, lasciando in proroga e ad interim l'incarico di direttore.

Più la ricerca di un manager (una richiesta sollecitata soprattutto dalla Lega) che di un direttore artistico o critico d'arte è stato l'input che ha mosso Palazzo Lombardia a cambiare pagina. Il resto lo ha fatto una sorta di «autoisolamento» (qualcuno in Regione parla addirittura di «sciopero») di Addis nelle ultime settimane che hanno portato a crollare definitivamente le sue quotazioni, dopo che a sorpresa le sue chance di rimanere a Monza avevano preso inaspettato vigore.



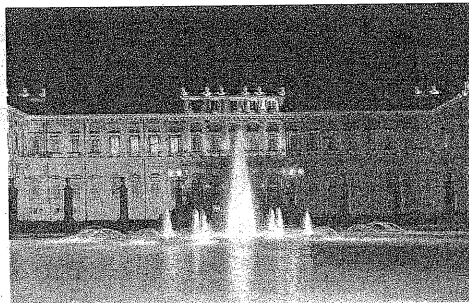
Piero Addis, direttore in proroga del Consorzio. Lascierà dopo tre anni

La quadra è stata invece trovata nei giorni scorsi e Distefano, 45 anni, laureato all'Università Cattolica e con oltre 15 anni (cinque come direttore amministrativo e dieci come direttore della gestione risorse umane) di esperienza al museo «Leonardo da Vinci» dovrebbe prendere servizio a Monza il 1 settembre.

A pochi giorni prima del Gp (seppur a porte chiuse) e dalla

convocazione, alla ripresa dell'attività amministrativa di una seduta ad hoc del Consiglio comunale su Parco e Villa Reale con all'ordine del giorno la tormentata vicenda (ne parliamo nell'articolo sotto) che sta interessando la gestione della Reggia.

Come ormai noto, il concessionario ha presentato la richiesta di 8 milioni come indennizzo per i lavori fatti



nell'ex dimora reale. Ma non è solo la questione della concessione dell'edificio del Piermarini che occuperà le giornate del nuovo direttore del Consorzio: sul tavolo c'è infatti l'altrettanto importante tema del Masterplan su Parco e Villa e alcuni interventi attesi da tempo, ma finora fermi al palo. Basti pensare alla destinazione d'uso del tempio dorico nei Giardini recentemente restaurato, ai bandi per i lavori compresi nella fase programmatica dell'Accordo di programma, alla realizzazione delle aree cani, al nuovo regolamento, e al restauro di strutture come ad esempio l'ex-ippodromo.

La scelta su Distefano arriva dopo un bando piuttosto travagliato (e non solo per la pausa forzata per il Covid e le

recentissime vicende giudiziarie che stanno interessando il governatore della Regione, **Attilio Fontana**).

Fin dalla primissima spalmatura di candidati, il nome di Distefano era probabilmente quello più quotato insieme a quello di **Paolo Besozzi**, top manager in quota Lega ed ex amministratore delegato dell'Autostrada Seravalle.

Dall'ulteriore spalmatura a cinque candidati, quest'ultimo era però rimasto a sorpresa fuori dai giochi.

Assieme a Distefano, la lista dei candidati prevedeva infatti lo stesso Addis, **Antonello Grimaldi**, funzionario di Regione Lombardia nell'area comunicazione, in quota Lega, **Diana Baldon** e **Luisella Molina**.

La decisione finale si era un po' impantanata dopo che il primo nome messo sul tavolo da Regione Lombardia, quello di Grimaldi, era stato accolto con scetticismo da Allevi e dalla Giunta, tanto che lo stesso primo cittadino aveva commentato al nostro giornale: «Io di Grimaldi conosco solo le navi da crociera».

Un messaggio ai naviganti, è proprio il caso di dirlo, che pare abbia indispettito non poco il governatore Fontana che ha dovuto comunque prendere atto della bocciatura monzese dal momento che il Consorzio, attraverso il suo presidente (Allevi appunto), ha diritto di veto sul nome del direttore in caso di scelta non condivisa.

Uno stallone che aveva portato a una clamorosa risalita delle quotazioni di Addis, frutto però più forse di una partita a scacchi politica che di un reale convincimento.

Il primo a capirlo è stato proprio lo stesso Addis, le cui quotazioni sono definitivamente crollate in queste settimane dopo appunto una sorta di «autoisolamento» (con un ruolo da mero segretario negli ultimi Consigli di gestione del Consorzio e pare anche con una vacanza in Sardegna) non particolarmente gradito a Regione, Consorzio e ai Comuni di Monza e Milano.

Luigi Costanzo

I lavoratori del corpo centrale a casa e senza stipendio da mesi: «Vittime di un divorzio lento e doloroso»

MONZA (czi) A casa dall'inizio dell'inizio della pausa forzata legata al Covid, senza stipendio di fatto mesi (a meno di conteggiare una manciata di euro della cassa integrazione) e da sabato 1 agosto di fatto senza nulla sapere del loro futuro.

E' la situazione, piuttosto disperata degli otto dipendenti rimasti di «Cultura Domani», la «costola» di Villa Reale spa, sotto contratto per quanto concerne il corpo centrale della Reggia.

«Con l'inizio di questo mese non siamo né in cassa integrazione, né in ferie - osserva sconsolato **Marco Leonardo Martello**, 39 anni, che in questi giorni sta facendo da portavoce alle preoccupazioni dei colleghi - Presentarci a lavoro, visto che il corpo centrale è chiuso, non ha senso e abbiamo delle famiglie da mantenere».

Da qui la lettera, in buona so-

Villa...di Reale c'è al momento solo la chiusura I dipendenti della Reggia scrivono al sindaco

stanza, un vero e proprio appello lanciato al sindaco **Dario Allevi**, nelle vesti non solo di primo cittadino, ma di presidente del Consorzio Parco Villa Reale.

«Nel 2014 quando è partita questa avventura, eravamo in 30 dipendenti adibiti alla biglietteria, alla sorveglianza, all'accoglienza e alle visite accompagnate - racconta amareggiato Martello - Ora siamo rimasti in otto e nulla sappiamo del nostro futuro. O meglio, lo sappiamo: che si veda verso la chiusura definitiva della Villa è un dato di fatto. Il concessionario del resto, se da una parte non ha dato la sua disponibilità ad anticiparci

la cassa integrazione, dall'altra ci ha proposto di accettare il Tfr (il trattamento di fine rapporto). Purtroppo siamo vittime di un «divorzio» lento e doloroso. Sappiamo che a settembre dovrebbe esserci un Consiglio comunale straordinario sulla Villa Reale, ma credo sarà tardi. Per noi è tardi già oggi...».

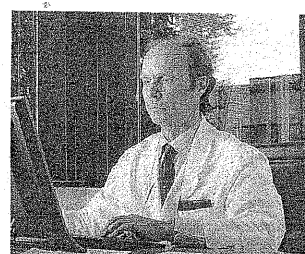
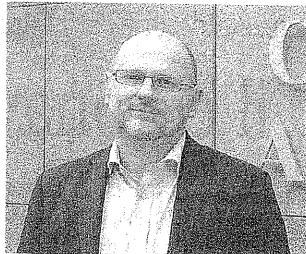
Del resto, lo scenario attuale della Reggia non induce all'ottimismo. Al momento, l'unica parte aperta è rappresentata dagli appartamenti reali che vede al lavoro quattro dipendenti della società Hit (legata al Consorzio Parco Villa Reale). Essendo però

la biglietteria generale chiusa, le visite sono prenotabili solo online. Ferme al palo anche le mostre al secondo e terzo piano su Giappone e Dahli (qualche collezione a scampo di equivoci o brutte sorprese pare abbia già provveduto a portare via le opere), mentre le otto sale di rappresentanza hanno ospitato più o meno recentemente qualche evento privato. Come ormai noto negli anni scorsi la società «Civita» aveva abbandonato la parte museale, mentre la Triennale di Milano aveva lasciato liberi gli spazi del Belvedere. Bar e ristorante sono invece aperti anche

se evidentemente penalizzati da tutta questa situazione. Una curiosità: anche i matrimoni in Villa sono bloccati. Un ulteriore danno non solo economico, ma anche d'immagine, con il Comune che non sa più che dire a chi vorrebbe sposarsi nella Reggia.

Una situazione, come detto, per i dipendenti vissuta come una beffa: «Come cassa ci sono arrivati 10, 8, 6 euro, a qualcuno poco più di 100 - osserva Martello - Dall'8 luglio alla fine del mese siamo stati obbligati a far le ferie. Ma ora? Abbiamo incontrato una volta il dottor Navarra, ma le sue decisioni sembrano evidenti. Siamo convinti che non sia una cattiva persona, ma forse è mal consigliato. Sulla parte di restauro la sua società è al top, sulla parte gestionale ci sono invece lacune e, oltre al Covid, le incertezze sul direttore generale del Consorzio certo non hanno aiutato».

SANITA' & SALUTE



Da sinistra
Paolo Bonfanti,
Mario Alparone e
Lucio Rovati

Coinvolgerà in questa fase iniziale ottanta volontari sani

MONZA (nsr) Durante l'emergenza è stata in prima fila, occupandosi di oltre 1.750 pazienti trattati tra marzo e maggio e sostenendo uno dei più grandi studi di storia naturale della malattia, STORM, che ha raccolto i sierici di oltre 600 pazienti durante la pandemia e che serviranno per le ricerche future. Ora è arrivato il passo successivo, quello atteso da milioni di persone: la sperimentazione.

L'Asst Monza si prepara, con l'Università di Milano Bicocca, ad avviare insieme ad altri due centri italiani la sperimentazione di Fase 1 su volontari sani del vaccino tutto italiano prodotto da Takis e Rottapharm Biotech.

Nel campo dei vaccini contro il nuovo Coronavirus esistono diverse piattaforme tecnologiche. Quella in sviluppo da parte di Takis e Rottapharm Biotech è basata sul DNA ed è molto innovativa, anche dal punto di vista clinico. «Il vaccino è innovativo perché, a differenza di altri attualmente in sperimentazione, non utilizza per la produzione di anticorpi un vettore virale, per esempio un adenovirus inattivato, ma è costituito da un frammento di DNA che, una volta iniettato nel muscolo stimola una reazione immunitaria (sia di tipo anticorpale che cellulare) che previene l'infezione», ha sottolineato Paolo Bonfanti, professore associato di Malattie Infettive dell'Università di Milano Bicocca e direttore del Reparto di Malattie Infettive del San Gerardo. Questa piattaforma tecnologica assicura inoltre la ripetibilità della vaccinazione se la risposta non fosse duratura.

Concetto ripreso da Lucio Rovati, presidente e direttore scientifico di Rottapharm e da Luigi Aurisicchio ad e



San Gerardo e Bicocca sperimentano il vaccino

direttore scientifico di Takis. «La tecnologia in sviluppo presenta infatti molti vantaggi rispetto ad altre tra cui la possibilità di essere facilmente e rapidamente adattabile nel caso il virus dovesse «mutare» il suo codice

genetico nel tempo».

La sperimentazione sull'uomo, il primo passo verso l'utilizzo del vaccino su larga scala, sarà condotta presso il Centro di Ricerca di Fase 1 della Asst di Monza, diretto dalla professoressa

Marina Cazzaniga, e coinvolgerà in questa fase iniziale 80 volontari sani, che saranno portati fino a 200 nella cosiddetta Fase 2 immediatamente successiva.

«Il Centro di Ricerca di Fase 1 della Asst di Monza è

uno dei pochissimi centri di sperimentazione sui volontari in Italia (sono 11 in totale) e uno dei 3 centri che si trovano in un ospedale pubblico - ha sottolineato la professoressa Cazzaniga - Stiamo partendo con la raccolta

di adesioni e di screening volontari che prenderanno parte alla sperimentazione per essere pronti a trattare i primi soggetti a inizio settembre».

Che la sperimentazione parta dal San Gerardo è motivo di grande soddisfazione per il direttore generale dell'Asst di Monza Mario Alparone. «Sono particolarmente orgoglioso e l'azienda ospedaliera del San Gerardo di Monza sia in prima linea a livello italiano nella sperimentazione di un novativo vaccino per il Covid-19. Si tratta di un altro risultato della "rete" sistema Monza sviluppato grazie alla fortissima integrazione con l'Università Bicocca di Milano e la prima azienda Rottapharm Biotech di Monza. Potremo mettere a disposizione tutta l'esperienza che abbiamo accumulato durante il periodo di emergenza che ci ha visto tra aziende lombarde maggiormente coinvolte. E di una sperimentazione totalmente coerente con il percorso accreditamento del San Gerardo di Monza come IRC per la medicina di precisione».

«Ancora una volta raggiungeremo importanti risultati nell'ambito della ricerca medica grazie alla sinergia tra l'Università di Milano Bicocca e l'Ospedale San Gerardo. L'Asst Monza - ha concluso Giovanna Iannantuoni, ricercatrice dell'Università di Studi di Milano-Bicocca - dall'inizio della pandemia abbiamo messo in campo tutte le nostre competenze scientifiche per contrastare gli effetti del Covid-19. Con la sperimentazione di questo innovativo vaccino che coniuga clinica e ricerca che potrebbe rappresentare una risposta decisa al Coronavirus».

Un decalogo sui comportamenti da tenere, rivolto soprattutto ai più fragili Emergenza caldo: i consigli dell'Ats

MONZA (cmz) Anche quest'anno l'Ats Brianza, l'Agenzia di tutela della salute, ha predisposto un piano di interventi per alleviare le problematiche legate al periodo estivo nei soggetti fragili. Gli obiettivi principali sono quelli di ridurre le emergenze estive dovute alle elevate temperature e alle situazioni di solitudine anche temporanea e di attivare interventi di assistenza a favore di persone anziane a rischio, favorendo azioni di prevenzione e messa in rete di tutti gli attori coinvolti.

Ats richiama anche le dieci regole da seguire nella stagione estiva: ricordarsi di bere; evitare di uscire e fare attività fisica nelle ore più calde; aprire le finestre di casa al mattino e abbassare le tapparelle o socchiudere le imposte; rinfrescare gli ambienti in cui soggiornare; ricordarsi

di coprirsi quando passi da un ambiente molto caldo ad uno con aria condizionata; quando esci proteggerti con cappellini e occhiali scuri, in auto accendi il clima, usa tendine parasole; indossare indumenti chiari, non aderenti, di fibre naturali; bagnarti subito con acqua fresca in caso di mal di testa provocato da un colpo di sole o di calore; consultare il medico se soffri di pressione alta, non interrompere di tua iniziativa le terapie; non assumere integratori salini abitualmente senza consultare il medico.

Sul sito di Ats Brianza è stata inoltre predisposta una pagina ricca di informazioni e consigli utili su come affrontare al meglio il caldo sia per la popolazione in generale, sia per la popolazione che per diverse ragioni si trova in

una situazione di maggior fragilità (anziani, donne in stato di gravidanza, bambini, etc).

E' possibile anche consultare il sito di Arpa Lombardia (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) che pubblica giornalmente i bollettini meteo con le previsioni climatiche per i tre giorni successivi.

Oltre agli opuscoli informativi, il sito riporta anche alcuni numeri telefonici utili per coloro che hanno bisogno di confrontarsi direttamente con un operatore per ricevere consigli specifici. Li ricordiamo qui. E' possibile contattare il call center di Regione Lombardia 800.318.318; i servizi di Continuità assistenziale 800 201 10 (ora sostituito dal 116117); l'associazione Ausser Filo d'Argento 800 995. 988; Urp Monza: tel. 0392384992.

Sanità: i lavoratori somministrati rivendicano «pari trattamento»

MONZA (cmz) I lavoratori della sanità «somministrati», cioè assunti di fatto dalle agenzie interinali ma impiegati in strutture sanitarie pubbliche, venerdì 1° agosto hanno fatto sentire la loro voce. Perché hanno combattuto al fianco dei loro colleghi l'emergenza Covid, fra le corsie degli ospedali, ma finita l'emergenza non hanno avuto uguale trattamento, che ora rivendicano. Sono circa 3.500 i lavoratori lombardi in queste condizioni e da qualche settimana i sindacati confederali che li rappresentano - Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp - hanno intrapreso una battaglia volta perché anche agli interinali vengano riconosciuti gli indennizzi che la Regione agli altri lavoratori della sanità che sono stati impegnati a combattere la pandemia.

Una delegazione delle tre organizzazioni è stata ricevuta nel corso

del presidio dall'assessorato al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera, ricevendo garanzie sulla volontà politica di ricercare soluzioni utili per eliminare la disparità economica venutasi a creare attraverso un tavolo di confronto che si aprirà nelle prossime settimane con l'assessorato Gallera e le direzioni interessate.

L'obiettivo è quello di valutare insieme percorsi normativi e tecnici che consentano la risoluzione del problema.

Alla Regione i sindacati hanno inoltre richiesto di farsi tramite presso il governo perché possa intervenire sulle disposizioni contenute nella legge Madia, che non consentono ai lavoratori somministrati di beneficiare di concorsi riservati a un punteggio che riconosca la loro professionalità.

Vaccino anti-Covid, via alla sperimentazione

Università Bicocca e San Gerardo partiranno a dicembre sui primi 80 volontari sani, che diventeranno 200 nella fase successiva

MONZA
di Marco Galvani

Pronti a testare sull'uomo un vaccino tutto italiano contro il nuovo coronavirus. Ospedale San Gerardo e università Bicocca, insieme allo Spallanzani di Roma e all'Istituto Pascale di Napoli, sono stati scelti per avviare la sperimentazione di Fase 1 su volontari sani del vaccino Covid-eVax prodotto dalla monzese Rottapharm Biotech e dalla romana Takis. Nelle prossime settimane partirà la selezione e quindi l'arruolamento delle prime 80 persone con cui, a partire da dicembre, sarà valutata la tollerabilità del vaccino. «Tra febbraio e marzo del 2021 procederemo con la Fase 2 per vedere l'efficacia su un campione complessivo di circa 200 volontari. E soltanto in un momento successivo potremo proseguire la sperimentazione sui grandi numeri», detta il passo Paolo Bonfanti.

Professore associato di Malattie infettive dell'università Bicocca e direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale San Gerardo, ha combattuto in prima linea contro il Covid insieme a tutti i colleghi dell'Asst di Monza: dall'inizio dell'emergenza sanitaria, tra marzo e maggio, tra Monza e Desio sono stati ricoverati oltre 1.750. E il San Gerardo ha sostenuto uno dei più grandi studi di storia naturale della malattia - Storm - con la raccolta di sieri di oltre 600 pazienti, utili per le ricerche future. Oggi un altro passo verso la scoperta di un vaccino efficace. Ma non con le piattaforme tecnologiche "tradizionali": in alcu-



Il Centro di ricerca di Fase 1 della Asst di Monza è uno dei pochissimi luoghi di sperimentazione sui volontari in Italia: ce ne sono in tutto undici

ne si inietta la proteina del virus anche se si è visto che la risposta è un po' debole, altre prevedono l'utilizzo di vettori del virus iniettati direttamente nell'organismo. «Il "nostro" vaccino, invece, è basato sul Dna del vi-

rus: un frammento di Dna viene iniettato nel muscolo e promuove la sintesi di una porzione della proteina Spike del virus, stimolando da parte dell'organismo una forte reazione immunitaria (sia anticorpale sia cellulare) che previene l'infezione», continua Bonfanti. L'efficienza del processo è aumentata dalla tecnica della "elettroporazione", che favorisce il passaggio del Dna all'interno delle cellule in maniera semplice, rapida e

senza effetti collaterali grazie a lievi e brevi stimoli elettrici. Peraltro, in termini di "elettroporazione" Takis collabora da anni con IGEA, azienda italiana il cui elettroporatore è già disponibile in oltre 200 ospedali in Europa. Senza dimenticare che «questa piattaforma tecnologica assicura la ripetibilità della vaccinazione se la risposta non fosse duratura». E ancora, «rispetto ad altri vaccini - sottolineano Lucio Rovati, presidente e direttore scientifico di Rottapharm Biotech, e Luigi Aurisicchio, ad e direttore scientifico di Takis -, il nostro ha la possibilità di essere facilmente e rapidamente adattabile nel caso in cui il virus dovesse mutare il suo codice genetico nel tempo».

I risultati della somministrazione del vaccino nell'animale da esperimento hanno dimostrato una forte risposta immunitaria che neutralizza il virus, bloccandone la replicazione nelle cellule. Ora è già partita la produzione del primo quantitativo del vaccino per arrivare allo studio clinico sugli 80 volontari sani: «Il Centro di ricerca di Fase 1 della ASST di Monza è uno dei pochissimi centri di sperimentazione sui volontari in Italia (sono 11 in totale) e uno dei 3 centri che si trovano in un ospedale pubblico - sottolinea la direttrice Marina Cazzaniga -. Stiamo partendo con la raccolta di adesione e di screening dei volontari che prenderanno parte alla sperimentazione, per essere pronti a trattare i primi soggetti a inizio dicembre». Difficile, oggi, prevedere quando il vaccino potrà essere messo in commercio: in genere ci vogliono 4-5 anni, ma in questa emergenza i tempi si sono ridotti a 18-24 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Premiata la rete del sistema Monza

Gli addetti ai lavori: «Carte in regola per diventare Irccs»

Le cure dell'ospedale San Gerardo, la ricerca dell'università Bicocca e delle biotech italiane. È la rete del "sistema Monza" «in prima linea per la sperimentazione di un innovativo vaccino per il Covid basato sul Dna - l'orgoglio di Mario Alparone, direttore dell'Asst di Monza -. Potremo mettere a disposizione tutta l'esperienza che abbiamo accumulato durante il periodo di emergenza che ci ha visto tra le aziende lombarde maggiormente coinvolte e di una sperimentazione totalmente coerente con il percorso di accreditamento del San Gerardo di Monza come Irccs per la medicina di precisione». Soddisfazione anche da parte di Giovanna Iannantuoni, rettrice della Bicocca: «Sin dall'inizio abbiamo messo in campo tutte le nostre competenze scientifiche per contrastare gli effetti del Covid. Ora questo innovativo vaccino potrebbe rappresentare una risposta decisa al coronavirus».

M.Galv.

L'ANNUNCIO

Al San Gerardo primi test umani per il vaccino

Pronta a partire la sperimentazione con la Bicocca e altri due ospedali
Si cercano mille volontari. La chiave è in un frammento di Dna

di Tiziana De Giorgio

La campagna di reclutamento dei volontari sani è pronta a partire. Ne serviranno ottanta per la prima fase. Duecento per la seconda. «Ma da qui a ottobre puntiamo a creare un registro che raccolga fra le ottocento e le mille persone disposte alla somministrazione». Il San Gerardo di Monza si prepara, insieme con l'Università Bicocca, allo Spallanzani di Roma e all'Istituto Pascale di Napoli, a testare sull'uomo il secondo vaccino italiano in corsa contro il Covid.

Dopo quello sviluppato da Reithera, ecco il vaccino prodotto dalle aziende farmaceutiche Takis e Rottapharm Biotech. «È innovativo - spiega Paolo Bonfanti, direttore del reparto di Malattie infettive del San Gerardo e professore della Bicocca - perché, a differenza di altri attualmente in fase di sperimentazione, non viene sfruttato il virus del Covid stesso, attenuato o inattivato. E nemmeno un altro vettore virale». La chiave sta in un frammento di Dna: «Una volta iniettato nel muscolo, stimola una risposta immunitaria». Viene usato materiale genetico per innescare nel corpo umano la produzione di anticorpi contro il coronavirus. Un sistema «che assicura la ripetibilità della vaccinazione - prosegue il docente di Malattie infettive - se la risposta non fosse duratura».

La sperimentazione sull'uomo, primo passo verso l'uso del vaccino su larga scala, sarà condotta nel Centro di ricerca di Fase I del San Gerardo. La strada da-

Le tappe In inverno

1

I candidati

Nella prima fase serviranno ottanta volontari, nella seconda duecento, ma l'obiettivo è creare una base di mille persone

2

I promotori

Prodotto dalle aziende Takis e Rottapharm Biotech, la sperimentazione verrà fatta da Bicocca, ospedale San Gerardo di Monza, Spallanzani di Roma e Istituto Pascale di Napoli

3

I tempi

Il registro dei volontari sarà redatto entro tre mesi, i primi test a dicembre, fase due nei primi mesi del 2021

vanti è ancora lunga e gli step sono tanti: inizialmente verrà somministrato a un gruppo limitato di persone per valutarne la tollerabilità e la tossicità. «Nella seconda fase si valuta l'efficacia della risposta immunitaria» spiega Bonfanti. Se ci fossero i risultati sperati, andrebbero quindi coinvolte migliaia di persone per capire se protegge davvero chi si espone al virus.

La tabella di marcia è scandita da Marina Cazzaniga, docente di Oncologia, sempre alla Bicocca, direttrice del Centro di ricerca di Fase I dell'Asst di Monza, uno degli undici in Italia di sperimentazione sui volontari, di cui solo tre si trovano in un ospedale pubblico come il San Gerardo. «Dedicheremo i prossimi tre mesi alla costruzione del registro dei volontari» spiega. Mentre si procede con gli ulteriori passaggi formali con Aifa ed Ema necessari per partire. Chi si può candidare? Chi ha un'età compresa fra i 18 e i 65 anni, non ha patologie importanti e, va da sé, in questi mesi non ha avuto il Covid. «Non tutte le persone che verranno inserite nel registro potranno effettivamente sottoporsi al vaccino», prosegue la professoressa. Ecco perché si punta ad avere un bacino di ottocento, mille persone da cui attingere. «Tutti saranno sottoposti a uno screening e dovranno fare un test sierologico: dobbiamo essere certi che nessuno di loro sia entrato in contatto con il virus. Siamo pronti a valutare dieci persone al giorno».

La campagna di reclutamento dei volontari, per questa seconda corsa italiana al vaccino, sta partendo. Ma dal San Gerardo assicu-

rano che le primissime candidature sono già arrivate. Dopo la creazione del registro i primi test effettivi potrebbero partire a dicembre su 80 volontari sani. Saranno divisi in quattro gruppi di trattamento da venti persone, sottoposti a dosaggi diversi. La fase due invece partirà nei primi mesi del 2021, verosimilmente a marzo, allargando il numero di volontari coinvolti a 200.

«Sono particolarmente orgoglioso che l'azienda ospedaliera del San Gerardo, tra le più coinvolte durante tutta l'emergenza, sia in prima linea a livello italiano per la sperimentazione di un innovativo vaccino per il Covid

basato sul Dna», è il commento del direttore generale Mario Alparone, direttore generale della Asst di Monza. «Sin dall'inizio della pandemia abbiamo messo in campo tutte le nostre competenze scientifiche per contrastare gli effetti del covid-19 - spiega la rettrice della Bicocca, Giovanna Iannantuoni che sottolinea i risultati ottenuti nella ricerca medica grazie alle sinergie con l'ospedale monzese - . Ora parte la sperimentazione di questo innovativo vaccino che coniuga clinica e ricerca e che potrebbe rappresentare una risposta decisa al coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non lasciare che una leucemia
spezzi il mio sogno.

Dona il tuo **5X**
mille all'AiL

C.F. 80102390582

#MAIPIUSOGNISPEZZATI

AiL MILANO odv

Corso Matteotti, 1 - 20121 Milano - 02.76.01.58.97 - ailmilano.it



AiL

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA